



Storia di Medicina - Fascismo, antifascismo e guerra di liberazione (1919-1945)

Autore: Giovanni Parini

Formato: 17x24 centimetri

Pagine: 240

Confezione: broccura

Collana: quaderni di storia

Prezzo di copertina: 14 euro

ISBN: 978-88-88775-87-6

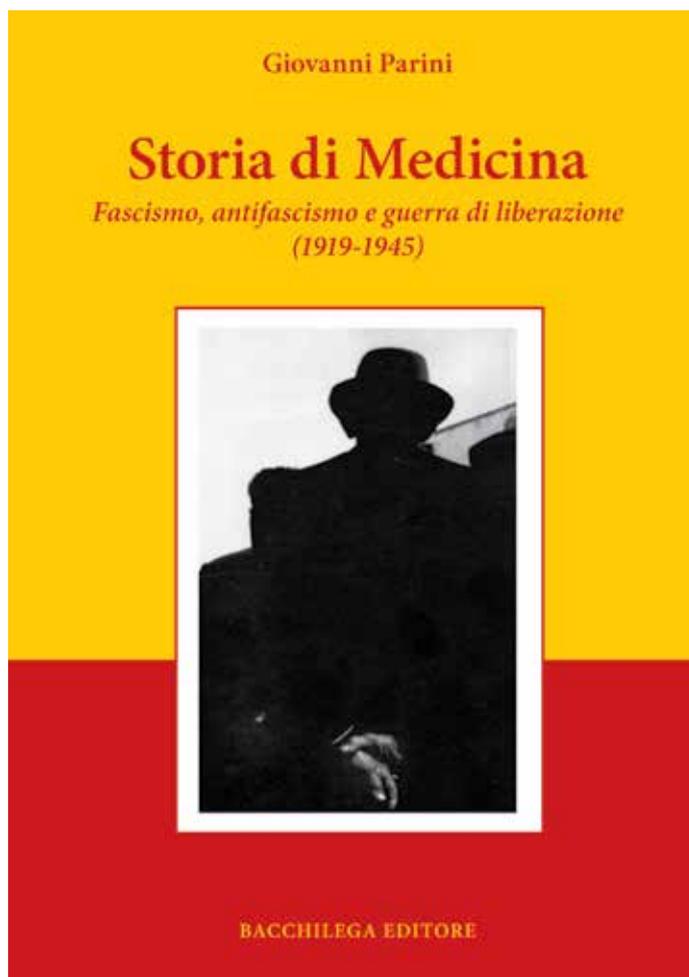
Data di pubblicazione: aprile 2009

Il libro

Il testo di Giovanni Parini tratta della storia del territorio medicinese dall'avvento del fascismo fino alla fine della Seconda Guerra Mondiale, analizzando in maniera dettagliata gli avvenimenti, citando i personaggi e i luoghi, inquadrando le vicende locali nel più ampio contesto della storia nazionale. Sono prese in esame le numerose persone di Medicina che nell'uno come nell'altro campo concorsero nelle terribili vicende delle persecuzioni del regime fascista o sostennero i duri anni della guerra, da civili o da combattenti. L'autore stesso fu testimone diretto di molti avvenimenti di quel difficile periodo e fu partigiano combattente nelle Dolomiti bellunesi. Il libro contiene anche molte testimonianze dirette dei protagonisti dei fatti, inoltre è dotato di una ricca documentazione iconografica. E' completato da appendici che contengono elenchi di caduti, prigionieri, combattenti e partigiani del territorio medicinese e delle vittime civili nel periodo bellico e post-bellico. Questo libro è la prosecuzione ideale dell'altro lavoro storico di grande respiro scritto da Parini: *Storia di Medicina - Dalla Repubblica Cispadana alla Grande Guerra (1796-1918)*.

L'autore

Giovanni Parini nasce a Medicina il 22 dicembre 1921. Compiuti gli obblighi scolastici diventa "fattorino" di barbiere, ma successivamente ottiene il diploma di Scuola Tecnica Industriale presso l'Istituto Valeriani di Bologna. Chiamato alle armi, è arruolato nel 2° Reggimento Granatieri. All'8 settembre 1943 mantiene il suo incarico presso il Comando di Reggimento e saputo dei combattimenti di Porta San Paolo tenta di raggiungere i commilitoni; catturato dai tedeschi riesce a dileguarsi. Ritornato a



Medicina prende contatto con gli antifascisti locali e successivamente raggiunge il bellunese per arruolarsi nelle brigate partigiane "Garibaldi". All'inizio di ottobre del 1944 è nominato Commissario Politico della Brigata "Gramsci". Nel 1946 viene eletto nel primo Consiglio Comunale di Medicina; in una successiva Amministrazione ricoprirà la carica di Assessore alle Finanze. Intanto si dedica ad una sua passione giovanile: la fotografia. Ottiene lusinghieri risultati e nel 1966 pubblica *La Galassia Medicina* con la presentazione di Renzo Renzi. Nel 1976 crea il Coro delle Mondine per partecipare a Villa Spada ad una rievocazione storica della guerra partigiana ed in particolare quella delle donne. Nel 1986 pubblica *Pèn, zivòlla e radisén*, una raccolta dei testi dei canti con relativi commenti. Nel 1998 pubblica *Il Medesano una volta - G.C. Croce cantastorie di Fantuzza*, anche in questo caso collegato con una mostra; nel 2007 è la volta di *Storia di Medicina - Dalla Repubblica Cispadana alla Grande Guerra 1796-1918* (Bacchilega editore) e nel 2009 viene ripubblicato *Medicina: 1919-1945. Fascismo, Antifascismo e Guerra di Liberazione* pubblicato la prima volta nel 1995.



26 *Celebrazione della Vittoria in un anno prossimo al 1930, un avvenimento sempre molto sentito dal popolo. E' un'occasione in cui il Regime esibisce la sua forza militare e politica. Inquadrati e in armi risaltano i militi della MVSN, molti dei quali già componenti delle squadre punitive del pre-fascismo e repressive poi. (Foto di A. Galvani)*

Il volume in esame è strutturato in 11 capitoli (più una corposa e utilissima appendice di immagini, documenti ed elenchi), con sintetici inquadramenti storici introduttivi, che facilitano la contestualizzazione degli avvenimenti locali. Nella sua breve «Premessa», l'Autore presenta la sua opera come una «storia paesana», non avulsa, però, dai «contesti regionali e nazionali». Definizione, forse, un po' riduttiva, soprattutto a causa di quel termine «paesana», che potrebbe far pensare a quadretti di vita locale più o meno folcloristici, mentre invece di storia «vera», sociale e politica, si tratta. Una storia che ha come protagonista il «microcosmo» medicinese, non chiuso in se stesso, ma mostrato via via nei suoi rapporti sempre più ampi e originali con la «grande» storia degli anni del fascismo, della guerra e della Resistenza.

Nei primi capitoli, dedicati all'avvento del fascismo, l'Autore sottolinea giustamente l'importanza delle lotte agrarie, che anche nella Bassa medicinese hanno visto momenti di straordinaria mobilitazione dei braccianti e delle «risarole» contro agrari duri e intransigenti, che diventeranno i sostenitori più interessati del fascismo. Con lo scoppio della guerra, la caduta di Mussolini, l'occupazione tedesca appoggiata servilmente dal fascismo repubblicano, il quadro si allarga. Il contributo di Medicina alla Resistenza è immediato e rilevante, e va ben oltre i confini comunali. Parini ci mostra come i medicinesi, oltre alle attività antifasciste in loco, partecipino generosamente alla lotta armata nelle brigate emiliano-romagnole (a cominciare dalla 36^a). Molto

significativa, inoltre, è la partecipazione medicinese alla «spedizione» bolognese nel Veneto (di cui fece parte lo stesso Parini): ed è un medicinese, Giuseppe Landi, che, quale Commissario politico della Zona Piave, troviamo, negli ultimi mesi di guerra, al vertice della resistenza nel Bellunese.

Gli ultimi capitoli ci descrivono le difficoltà e le sofferenze dell'ultimo, duro, inverno di guerra: Medicina, retrovia del fronte, vive giorni d'inferno, fino al «gran momento» della liberazione, a cui segue il «faticoso avvio» del dopoguerra, cui l'Autore accenna nel suo epilogo.

Oltre alla suggestiva appendice di immagini e documenti, a cui si è già accennato, va sottolineata anche la cura dell'Autore nel fornirci preziosi elenchi nominativi, che comprendono i militari medicinesi caduti in guerra e in prigionia, i caduti nella guerra di liberazione, i civili residenti vittime di eventi bellici, i prigionieri degli anglo-americani e alleati, i militari prigionieri dei tedeschi. Di particolare interesse è, poi, l'elenco dei «partigiani combattenti» (riconosciuti come tali dalle speciali commissioni della Presidenza del Consiglio dei Ministri). Ne ho contati 283: in rapporto alla popolazione residente, credo sia una delle percentuali più alte fra i comuni della nostra regione, e non solo. Anche di queste conoscenze credo che i medicinesi debbano essere grati al loro tenace e paziente «storico locale».

Werther Romani
Presidente ISREBO